

Crollo del ponte Morandi: la professione fa quadrato

La risposta dei medici di medicina generale in una situazione emergenziale attraverso la testimonianza a *M.D. Medicinae Doctor* di Andrea Stimamiglio segretario regionale Fimmg Liguria

Un minuto di raccoglimento per le vittime del crollo del ponte Morandi a Genova: così si è aperto a Roma il Comitato Centrale della FNOMCeO a settembre. Il presidente, **Filippo Anelli**, nel chiedere il silenzio ha ringraziato ed encomiato tutti i colleghi che si sono adoperati in quel difficile contesto. E sono stati tanti a prestare soccorso ed ad attivarsi, mettendo a disposizione di chi era stato tragicamente colpito competenze e compassione.

“Ogni genovese è passato centinaia di volte sul ponte Morandi: per lavoro, per andare in aeroporto, per ferie. Il crollo è stata una tragedia indescrivibile, la città è spezzata in due”. A parlare è **Andrea Stimamiglio** segretario regionale Fimmg Liguria che *M.D. Medicinae Doctor* ha interpellato affinché ci raccontasse come i medici di famiglia hanno reagito a quel tragico evento da un punto di vista professionale. “Il 14 agosto alle ore 11.40, quando sono filtrate le prime notizie e i primi messaggi sul crollo del Ponte Morandi, nessuno di noi ci voleva credere. Le *chat* dei colleghi si sono attivate immediatamente per capire cosa avremmo potuto fare, in qualità di Mmg, in quella tragica emergenza che era capitata in un giorno prefestivo, in matti-

nata, quando i nostri studi erano ancora aperti, ma nel pomeriggio avremmo dovuto chiudere. La decisione di tenere aperti i nostri ambulatori è stata unanime e spontanea”.

Una scelta fatta in fretta pensando di decongestionare i Pronto soccorso da problematiche secondarie e consentire così ai medici ospedalieri di concentrarsi il più possibile sui feriti del crollo del ponte Morandi. “Ma purtroppo - commenta tristemente Stimamiglio - sono stati più i morti che i feriti”.

► Uno sforzo comune

I medici di medicina generale non solo hanno tenuto aperti gli ambulatori, ma sono stati parte attiva dell'organizzazione assistenziale sui territori coinvolti.

“Abbiamo risposto immediatamente alla richiesta del commissario straordinario Alisa **Walter Locatelli** - sottolinea il segretario della Fimmg regionale - organizzando cinque punti di medicina generale in cinque zone strategiche della città: levante, ponente, centro e le due vallate”.

I medici di medicina generale e i pediatri si sono resi disponibili a visitare gratuitamente anche i cittadini che non erano loro pazienti,

assistendo quanti avevano dovuto lasciare le loro case in prossimità del crollo, cercando di garantire la continuità delle cure.

“Siamo stati convocati al comitato di emergenza per organizzarci sul cosa fare insieme al 118 e agli ospedali. È stato approntato un piano in cui noi, in qualità di Mmg - precisa Stimamiglio - abbiamo dato la disponibilità a visitare i pazienti isolati. La guardia medica è stata presente con un punto di primo soccorso a servizio degli sfollati. C'è stato uno sforzo comune per cercare di dare risposte adeguate all'emergenza. Adesso Genova sta cercando di superare il disastro. Come genovese spero che venga risolta al più presto l'emergenza abitativa, assegnando gli alloggi agli sfollati. Più in generale, mi auguro che non ci siano conseguenze disastrose per l'economia, portuale e industriale della zona che avrebbe ripercussioni negative per tutti noi”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Andrea Stimamiglio